

SCHEDA PROCEDIMENTI PENALI PER CRIMINI DI COLLABORAZIONISMO

COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA

AdS Torino - Sezioni Riunite, Corte d'Assise di Torino - Sezione Speciale, Fascicoli processuali, mazzo 237

Istoreto - Fondo sentenze magistratura piemontese (sentenza).

SEZIONE 1: ESTREMI DEL PROCEDIMENTO

ORGANO GIUDICANTE / SENTENZA

Autorità giudiziaria: Corte d'Assise Straordinaria di Torino – Sez 2

Composizione del Collegio:

Presidente: Dott. Giovanni Rostan

Giudici popolari: Ottorino Agostinetti, Igino Monzeglio, Armando Ferraro, Angelo Corrado

Procura del Re di Torino:

P.M.: Avv. Ettore Fortini

N. fascicolo: RG. N. 123/1945

Sentenza: n. 89 del 06.10.1945

IMPUTATI

Numero complessivo imputati: 1

Tot. uomini: n. 0

Tot. donne: n. 1

Imputato n.1: Maria Borgato

Genere: donna

Data e luogo di nascita: 11.03.1896 – Legnaro (PD)

Residenza: Torino, via XX settembre 50

Cittadinanza: italiana

Stato civile: nubile

Fascia d'età al momento del fatto: 51-60

Rapporti con il PNF: dato non disponibile

Rapporti con il PFR: dato non disponibile

Occupazione: operaia

PARTI LESE

Numero complessivo parti lese: 2

Tot. uomini: n. 1

Tot. donne: n. 1

Tot. collettività: n. 0

Tot. tipologia (status): 1 partigiano, 1 civile

Parte lesa n.1: Vincenzo Fogliati

Genere: uomo
Data e luogo di nascita: Canelli (AT)
Residenza: Torino, C.so Galileo Ferraris n.150
Cittadinanza: italiana
Stato civile: coniugato
Fascia d'età al momento del fatto: fino a 20
Status: partigiano

Parte lesa n.2: Rosalia Fogliati

Genere: donna
Data e luogo di nascita: Rocchetta belbo (CN)
Residenza: Torino, via S. Tommaso 27
Cittadinanza: italiana
Fascia d'età al momento del fatto: 41-50
Status: partigiana

PRINCIPALI FATTI CONTESTATI NEL PROCESSO

Data e luogo del fatto: dall'8 settembre 1943 sino alla Liberazione, Torino
Tipologia: delazione, collaborazionismo politico
Descrizione sintetica: accusata di aver favorito il tedesco invasore nei suoi disegni politici mediante denuncia alle autorità nazifasciste di persone appartenenti al movimento di resistenza, tra cui il capo partigiano Vincenzo Fogliati, nonché mediante informazioni sui movimenti delle formazioni patriottiche.

SEZIONE 2: DENUNCIA, ARRESTO, INDAGINI.

Denuncia:

Tipologia: collettiva
Data: 30.06.1945
Autorità ricevente: ufficio del PM presso la Cas di Torino
Nominativo / Autorità denunciante: Questura di Torino, ufficio politico
Tipologia denunciante: autorità italiana
Sintesi denuncia: sospetto collaborazionismo

Arresto:

Data e luogo: 11.06.1945, Torino
Autorità procedente: Polizia del Popolo di Torino (CIn di Torino)
Sintesi verbale: accusata di aver denunciato partigiani all'Ufficio Politico centrale

Indagini / Attività antecedenti al dibattimento:

Interrogatorio di PG (11.06.1945 presso il Commissariato della Polizia del Popolo):
Dichiara di essere stata convocata all'ufficio politico della questura centrale per spiegare perché in casa sua si facesse tanta baldoria. A quel punto, afferma, lei confessò tutto ciò che sapeva sulla famiglia Fogliati, che subaffittava le sue camere. Dichiara di aver detto che la signora Fogliati era una brava donna, ma che aveva un figlio partigiano e una figlia fidanzata di un capo partigiano. Nega di essersi recata presso l'Upi di via Asti e di aver collaborato con i fascisti a Valperga Canavese, dove era sfollata.

Interrogatorio del PM (05.07.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino):
Dichiara di avere affittato, nell'anno 1943, due camere della sua abitazione a certa Fogliati e a sua figlia. Nega di averle denunciate all'ufficio politico della questura per allontanarle da casa sua. Riferisce che un funzionario dell'ufficio la rimproverò perché ospitava persone sospette. Nega di aver accusato la Fogliati di avere un figlio partigiano e una figlia fidanzata ad un

partigiano: afferma che fu il funzionario ad accennare la cosa. Dichiarò che quando tornò a casa trovò la Fogliati che stava facendo le valigie e che la rimproverò per averla denunciata.

Audizione testimoni:

Teste 1: Vincenzo Fogliati (10.07.1945 avanti PM)

Dichiara che nel 1943 la madre affittò due camere presso l'accusata Maria Borgato. La casa era frequentata da molte persone della resistenza che portavano notizia a lui, che era comandante partigiano, o a suo suocero, Paolo Geco. Riferisce che la Borgato diceva spesso ai suoi vicini che non voleva più la madre in casa, poiché voleva tornare a Torino dal luogo in cui era sfollata. Dichiarò di sapere che fu la Borgato a denunciare la madre perché glielo riferì uno degli agenti che procedettero all'arresto, che il testimone riferisce di avere incontrato pochi giorni prima di questo interrogatorio.

Teste 2: Rosalia Fogliati (12.07.1945 avanti PM)

Dichiara di aver subaffittato due camere presso la Borgato nel febbraio del 1944. Dopo qualche tempo, venne a sapere dai vicini che questa voleva liberarsi di lei. Afferma di essere stata prelevata da casa da quattro agenti che la condussero in questura, dove fu interrogata su dove si trovasse il figlio e il fidanzato della figlia, entrambi partigiani. Il funzionario che la interrogava riferì che era stata la Borgato a denunciarla.

Teste 3: Franco Cortese (14.07.1945 avanti PM):

Dichiara che la Borgato, presso la quale il testimone affittava due camere, aveva intenzione di tornare a Torino dal luogo in cui era sfollata, e dunque voleva cacciare la famiglia Fogliati che risiedeva presso di lei. Dichiarò di non aver mai udito l'imputata parlare di politica.

Teste 4: Orlando Zapparoli (14.07.1945 avanti PM):

affittuario presso la Borgato, dichiara che una sera, rincasando verso le 22, vide nell'alloggio della signora Fogliati quattro o cinque giovani e altrettante signorine che ballavano su una musica trasmessa dalla radio. Presente alla festa era anche la padrona di casa, che lo pregò di rimanere. A mezzanotte le donne indossarono tutte il pigiama, e da quel momento il comportamento dei presenti divenne immorale. Il testimone dichiara di aver riferito l'accaduto alla Borgato e di avere udito in seguito dissidi tra la Borgato e la Fogliati. La Borgato manifestò l'intenzione di cacciare la famiglia Fogliati.

Altro:

dichiarazione di Vincenzo Fogliati che riferisce di essere stato denunciato, insieme al fidanzato della sorella, da Maria Borgato, presso la quale tutta la sua famiglia subaffittava delle camere.

Rapporto su Maria Borgato della legione territoriale dei carabinieri di Torino (15.07.1945)

Documento dell'ufficio sanitario che sollecita un urgente trasferimento in ospedale di Maria Borgato perché affetta da una grave anemia cerebrale.

Ordine di ricovero dell'imputata in ospedale del presidente della Corte d'assise (30.08.1945).

SEZIONE 3: IL PROCESSO.

IMPUTAZIONI

Imputazioni: collaborazionismo politico art.58 cpmg

Descrizione: imputata di collaborazionismo politico per aver favorito il tedesco invasore nei suoi disegni politici mediante denuncia alle autorità nazifasciste di persone appartenenti al movimento di Resistenza, tra cui il capo partigiano Vincenzo Fogliati, nonché mediante informazioni sui movimenti delle formazioni patriottiche.

Posizione processuale: detenuta, costituita in giudizio

Difesa: Avv. Carlo Baravalle (di fiducia)

DIBATTIMENTO

Data apertura dibattimento: 06.10.1945
Data chiusura dibattimento: lo stesso giorno

Interrogatorio dell'imputata:

Riferisce che le dichiarazioni fatte davanti alla Polizia del Popolo le fece perché costretta da minacce e percosse. Negò di aver detto al funzionario che il figlio della Fogliati era partigiano.

Esame dei testimoni:

Teste n. 1: Vincenzo Fogliati (teste citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: dichiara che l'avv. Verzone del movimento partigiano lo avvertì che la madre era stata arrestata e subito rilasciata. Fu un agente delle questure, incontrato dopo la Liberazione, ad informarlo che la Borgato aveva denunciato sua madre. Afferma che sua sorella fu arrestata nel 1943 perché staffetta partigiana e che tempo dopo fu arrestata anche dall'Upi; la moglie, figlia del prof. Paolo Geco del partito liberale, fu invece portata in via Asti perché collaboratrice di Luigi Passoni.

Teste n. 2: Rosalia Fogliati (teste citata dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: afferma che la Borgato la minacciò di farla mandare in via Asti. Afferma che quando il commissario Cunzi, della polizia politica della questura, la interrogò, le riferì che era stata la Borgato a denunciarla.

Teste n. 3: Franco Cortese (teste citato dal PM)

Tipologia: vicino di casa dell'imputata

Sintesi deposizione: confermo quanto depresso in istruttoria.

Teste n. 4: Ernesto Chiappetto (teste citato dalla difesa)

Tipologia: conoscente dell'imputata

Sintesi deposizione: dichiara che a casa sua vi erano partigiani e che l'imputata lo sapeva.

Teste n. 5: Maria Sarlo (teste citata dalla difesa)

Tipologia: conoscente dell'imputata

Sintesi deposizione: dichiara di conoscere l'imputata perché, come lei, sfollata a Valperga. Riferisce che questa non esercitò alcuna attività politica né ebbe mai a denunciare il fatto che a 100 metri da casa sua c'era il gruppo partigiano comandato da suo marito.

Teste n. 6: Eugenia Segre (teste citata dalla difesa)

Tipologia: conoscente dell'imputata

Sintesi deposizione: dichiara che quale ebrea fu perseguitata dai fascisti e che la Borgato le diede un grande aiuto.

CONCLUSIONI DELLE PARTI

Conclusioni del PM: assolversi per insufficienza di prove

Conclusioni della difesa: assolversi per non aver commesso il fatto

SENTENZA

Esito:

Assoluzione: insufficienza di prove

Motivazioni della sentenza: l'unica circostanza specifica emersa dalle risultanze dell'istruttoria è quella che la Borgato avrebbe denunciato in questura la famiglia Fogliati allo scopo di cacciarli

dall'alloggio che questi avevano preso da lei in subaffitto. L'imputata ha sostenuto che il commissario Cunzi, che la interrogò, era già al corrente dell'attività partigiana svolta dai figli della signora Fogliati, e che fu lui a fare i loro nomi. Non vi è motivo, secondo la Corte, di dubitare della spontaneità di queste affermazioni e si può pertanto ritenere che l'imputata non si presentò volontariamente in questura. Inoltre, in considerazione all'importante opera svolta dalla famiglia Fogliati nel movimento di Liberazione (Vincenzo Fogliati era un capo partigiano, la sorella fu arrestata nel 1943 dalle SS tedesche, la moglie dall'Upi di via Asti), è probabile che il commissario Cunzi fosse già a conoscenza delle condizioni della famiglia Fogliati, e che quindi abbia ritenuto di trattenere la madre Rosalia per usarla come esca per catturare i figli. La corte ritiene che non si sia raggiunta la prova che la Borgato abbia fornito volontariamente informazioni utili alla questura sul conto della famiglia Fogliati.

SEZIONE 4: IMPUGNAZIONI / GIUDIZIO DI RINVIO

Non risultano impugnazioni.

SEZIONE 5: ESECUZIONE DELLA PENA

Carcerazione preventiva:
da 11.06.1945 a 06.10.1945

Pena:
nessuna pena da scontare.

SEZIONE 6: ALTRE INFORMAZIONI SUL PROCESSO

NOMINATIVI CITATI NEL PROCESSO

Giuseppe Cunzi (commissario politico della questura di Torino, imputato in differente giudizio).
Paolo Geco (partigiano e professore di giurisprudenza all'università di Torino)
Luigi Passoni (partigiano)
Giuditta Fogliati (partigiana)

NOTE STORICHE

Enzo Fogliati, la sorella Giuditta e il professore Paolo Geco sono citati nel libro A. Balbo, *Quando inglesi arrivare noi tutti morti. Cronache di lotta partigiana: Langhe 1943-1945*, Edizioni Blu, Torino, 2005.

NOTE GIURIDICHE

Redazione: Barbara De Luna
Revisione: Maria Di Massa

In nome di UMBERTO DI SAVOIA
Principe di Piemonte - Luogotenente Generale del Regno
La Corte Straordinaria di Assise di Torino

Sezione *Seconda* //

composta degli ill.mi Signori:

Rostan dott. Giovanni

Agostinetti Otterino

Monseglio Igino

Ferraro Armando

Corrado Angelo

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale contro

BORGATO Maria fu Mese e di Maggie Clotilde, nata a
Legnano (Padova) II/3/1896, abitante a Torino Via
XX Settembre 50.

I M P U T A T A

del delitto p.e.p. dagli art. 58 C.P.M.g. per avere
in Torino & Valperga Canavese fino al 26 aprile
1945 favorito il tedesco invasore nei suoi disegni
politici meditate da lui e da autorità nazi-fa-
scista di persone appartenenti al movimento di re-
sistenza nazionale fra cui il Capo partigiano
Fogliati Vincenzo nonché mediante informazioni
sul movimento delle formazioni patriottiche.

Data 6/10/1945

87
N. 123/45 R. Gen.

Presidente

Giurato

CORTE APPELLO TORINO

3654 Reg. Prov.

Fogli N.	2	L	120-
Copia	1	"	20-
Urgenza		"	14-
Marca quieranza		"	1-
TOTALE L.			155-

Torino 13 AGO. 1945

Alta Borgato
CANCELLIERE

2

In esito alle rivelazioni dell'ordine pubblico
deballimenti, tenute al P. M. e la difesa.
La Corte osserva: fatto col in diritto:
L'unica circostanza specifica emersa dalle
rivelazioni dell'istruttoria e quindi da quelle
del dibattimento riflette la denuncia che la
Brogato avrebbe presentata in Questura verso la
fine del 1944 al ^{ben noto} ~~commissario~~ commissario Cenzi
a carico della famiglia Fogliati suo subinquilino
nella cella di via XX Settembre 52, le
quali in effetti erano della Brogato. Costei avrebbe
accusato la signora Fogliati di aver un figlio
nei partigiani e la figlia perseguita ad un
camps partigiani, alla scopo di sbarazzarsi della
famiglia tutta mole rendere la disponibilità
dell'alloggio, come in effetti avvenne, perché
la Fogliati dopo essere stata mantenuta in
prigione di ore, venne messa in libertà, ~~ma~~
costa col intimidita, allora si risolse a rimpiazzare
l'alloggio per sistemarsi in altri locali
alla meglio.

L'imputata ha addotto a propria difesa
di non aver appreso nulla di nuovo al Commissario
Cenzi, già al corrente delle situazioni della
famiglia Fogliati, ed ha persino negato di
avere ammesso nel primo interrogatorio
che parte della famiglia del Popolo. - ~~Commissario~~

Zarlati Honoris, di aver confessato, ^{perché} proven-
tato dalle minacce del Cenzi, le vedenze
della Fogliati col matrimonio partigiano.

Non sembra tuttavia che vi sia motivo di
dubitare della spontaneità della sua prima
affermazione, e si può ritenere certo che,
non essendola presentata spontaneamente al
Cenzi per fare una partaccia ai subingegneri,
ai quali veniva dai vicini attribuito un con-
tegno sconvolvente e rumoroso, non una volta
chiamato in giudizio di ufficio, la Borgato
ebbe a fare le ammissioni medesime. Al ri-
guardo, se si deve accettare con riserva la des-
ta dell'impone alla Fogliati del Cenzi, a quale
potrebbe benissimo attribuire a delazione della Bor-
gato quanto a lui altrimenti noto, deve tuttavia
tenere presente che al Fogliati /ylio poco dopo
la liberazione un agente di questura specificò
che la Borgato avrebbe fatto tale denuncia, e che
lo stesso, parlando con la Fogliati tempo dopo,
in un periodo di rinnovata amicizia (cui non
cedettero altre liti e successive rappacificazioni)
ammise di "averla fatta grossa".

Peraltro per altro che fin dall'anno preceden-
te 1913, come ha al riguardo deposto il Fogliati

subl
ca
alle
alle
nel
es
no
impr
2
ebbe
ylio
un
della
della
chi
un
mona
yom
di
esso
misero
alla
di
co
mona

Vincenzo, comandante partigiano, la sorella della
stessa, era stata arrestata dalle S. S. germaniche
a causa della sua attività a favore dei partigiani,
quindi rinchiusa, e che anche la moglie del
Vincenzo, figlia del ricercato prof. Greco, era
stata ricercata appunto a causa dei suoi vincoli
famigliari.

Le Autorità tedesche si tennero in continuo con-
tatto con la Direzione Repubblicana, per cui vi
è ogni motivo di ritenere che il Comm.^{no} Cenzi
fornì perfettamente al corrente delle condizioni della
famiglia Fogliati, tanto che tratteneva solo per breve
tempo la Fogliati Orsolin, per pensarvi di per-
versare come esca per apprendere i mercuri,
e così il Fogliati figlio, il solo sopravvissuto della
famiglia ed eventualmente il prof. Greco.

È molto dubbio che la Fogliati, pur avendo com-
messo un'azione tutt'altro che lodewol, abbia
fatto altro di non volerla od accettarla dal
Cenzi, un atteggiamento tale da indovinare, ma
bramamente a sprovvedere, e ciò perché non si
può affermare con sicurezza che essa abbia
al Cenzi ^{fatto conoscere} ~~apertamente~~ qualcosa circa il movimento
partigiano, pur dando il suo indirizzo adito
a forti sospetti.

3
Né dubbio, non vi è prova sufficiente che
essa abbia potuto, qualunque sia stato il suo
intento, fornire il nemico ucraino col fornirgli
notizie utili a mezzo degli organi parziali ad
esso asserviti.

È siccome dalle deposizioni degli altri testi;
tra i quali la moglie del ~~Colonnello~~ di Stato mag-
giore della formazione partigiana avverte la
sua base appunto a Vélporya (Cernov), dove
la Bograts Resedeon per i poliziotti, ed al
Presi Erno Michale, capo del distaccamento locale,
e ritenute che l'attuale imputata non ebbe co-
muniqua del carattere attuale politica o ad un
terferire col movimento patriottico, con, si-
cotte le usanze concrete a carico dell'impu-
tata al solo episodio avvenuto presso la Leg-
gione repubblicana, diversi dichiarare che non
vi sono prove sufficienti per condannare.

10. 2. 1915.

La Corte, visto l'art. 479 Cod. pen. pen. proscio-
ziona Bograts liberata dall'imputazione ascrit-
tale per insufficienza di prove.

Come 5 ottobre 1915.

Il Presidente

Giuseppe Pella

M. G. Scapini
Scapini

Deposata in Cancelleria oggi 8 Ottobre 1945.

Il Cancelliere

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'J. J. J.', written over the typed word 'Cancelliere'.

